

Intervista

- Dott.ssa Elisa Tugliani, qual è attualmente la Sua professione?

R. La mia attuale professione è quella di attrice, in questo momento sto lavorando ad una pièce su testi tratti dal poeta e drammaturgo spagnolo Garcia Lorca per la regia di Marco Tornese. Svolgo anche laboratori teatrali per ragazzi e adulti che avvertono il bisogno di esprimersi e mettersi in gioco attraverso questo mezzo artistico.

- Da quanto tempo svolge questa attività?

R. Anche durante il periodo di formazione in campo artistico è necessario un continuo scambio fra attività formativa e messa in scena, specialmente se si avverte un'esigenza professionalizzante. Parallelamente allo studio, la mia attività inizia nel 2000, l'attività laboratoriale, invece, si avvia in maniera progressiva dal 2012.

- Lei si è iscritta alla Facoltà di Scienze della Formazione, al corso di Laurea magistrale in Psicologia, quali sono state le motivazioni che l'hanno portata a questa scelta?

R. Comprendere il funzionamento, dinamico e complesso, di quello che in gergo teatrale chiamiamo "lo strumento": uno di quelli molto particolari in cui strumentista e strumento stesso coincidono o comunque condividono uno stesso spazio, il più complesso da esplorare per noi che siamo non solo osservatori, ma anche interni allo stesso sistema osservato. Poter esplorare come noi stessi funzioniamo, quindi, mi era utile per comprendere le difficoltà, più o meno strutturate, che potevo osservare sia in me che in altri, rispetto all'esecuzione di un compito o alla risoluzione di un problema e che, in ogni caso, impedivano la piena e libera espressione di sé. Come riacciordare di volta in volta quello strumento affinché la persona possa usufruire in maniera non discontinua e al meglio delle proprie risorse?

- Perché ha scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi?

R. Inizialmente ero un po' scettica rispetto all'idea di un'Università Telematica, temevo dei deficit rispetto alla formazione e ho riflettuto molto tempo prima di iscrivermi. Poi a

causa dei limiti di tempo, dovuti anche al lavoro, e conoscendo le lungaggini dell'Università Pubblica ho deciso di provare: quale migliore verifica dei propri dubbi che non l'esperienza diretta? Mi sono completamente ricreduta, il supporto telematico è stato estremamente utile per la possibilità di poter riascoltare le lezioni scegliendo i tempi con autonomia, per i materiali messi a disposizione in grado di favorire l'acquisizione delle informazioni, la possibilità di poter usufruire di un tutor qualora ci fosse stato bisogno di chiarimenti, e soprattutto la preparazione e professionalità dei docenti. Anche la parte amministrativa e burocratica è stata scrupolosa ed efficiente in termini di tempistiche.

- Perché ha scelto come argomento della Sua Tesi di Laurea "Il ruolo di malato: dalla costruzione personale all'attesa ambientale" ?

R. Fra i titoli proposti ho scelto questo perché mi consentiva una serie di collegamenti fra la mia esperienza privata, a contatto con la persona malata, lavorativa (infatti il titolo inizia con la parola "ruolo"), e la sfida degli studi psicologici sul "malato organico", studi che mettono ancora più in luce quanto le categorizzazioni, e nette distinzioni, fra mente e corpo, evidenzino i loro limiti rispetto a considerare le complesse interazioni, che compongono una *gestalt* somato-psichica del tutto unica. A questo si unisce l'aver partecipato come attrice al progetto di "Oltre le Nubi", cortometraggio prodotto dal Centro Antidiossina di Taranto in cui si affrontano le tematiche dell'inquinamento ambientale e della malattia neoplastica. Progetto, questo, a cui sono particolarmente legata e di cui parlerò nell'ultima parte della tesi.

- Cosa è cambiato nella Sua professione dopo il conseguimento della Laurea?

R. In ambito professionale al momento non ci sono stati ancora cambiamenti eclatanti, ma piccole e significative evoluzioni dovendo fra l'altro anche terminare il percorso di studi. Attualmente sto, infatti, svolgendo il tirocinio a Roma presso la SMIAB (Società medica italiana di Self-Analisi Bioenergetica per lo Studio e la terapia dei Disturbi di Personalità). Si stanno aprendo comunque delle prospettive di collaborazione con altri colleghi per avviare pro futuro alcuni progetti insieme. La qualità del mio lavoro, anche di quello laboratoriale, ne ha, inoltre, molto giovato e indirettamente quindi si stanno mobilitando

alcune risorse in grado di incrementare nuovi orizzonti e proposte.

- Cosa pensa di poter consigliare ad un giovane che voglia avvicinarsi alla Sua stessa professione?

R. Consiglio di coltivare se stesso, ogni giorno, perché questo darà i suoi frutti. C'è bisogno di studio, ma anche di riuscire a cogliere dalla propria esperienza, anche dalla più piccola, perché le "cose" stanno già lì in attesa di essere trovate, come dice il noto psicoanalista Wilfred Bion. Consiglio di non demordere e di non farsi scoraggiare dagli imprevisti o dalle difficoltà, ma di trovare nuovi modi per affrontarle, perché questo è già un buon training e fa acquisire fiducia nel proprio mezzo. Un lavoro a volte un po' duro, ma che dà enormi soddisfazioni perché c'è a tutt'oggi un grande bisogno sociale di questo tipo di figura professionale.